

# Piano Gubitosi, no della Vigilanza Rai

I partiti contestano all'unanimità la riforma dei telegiornali in stile Bbc: "Va cambiata"  
Ma il direttore generale tira dritto: pronto il nuovo sistema editoriale, testate già unificate

ALDO FONTANAROSA

ROMA. La Commissione di deputati e senatori che vigila sulla Rai tenta di frenare la riforma delle news. Un colpo di freno unanime. Partiti che litigano su tutto riescono a votare una risoluzione unitaria. Il documento della Commissione chiede alla tv di Stato di «rivedere il piano» del direttore generale Luigi Gubitosi. Chiamata a garantire «l'identità delle singole testate», ora la Rai vede in pericolo il cuore della riforma che prevede invece la creazione di due grandi *newsroom* comuni (la prima con dentro Tg1, Tg2 e Rai Parlamento; la seconda con Tg3, Rai News 24 e la testata regionale Tgr). È soprattutto Forza Italia a enfatizzare il peso della risoluzione: «Dopo questo voto — dice il senatore Gasparri — muore la più pasticciata riforma delle news nella storia della tv». Sperano nella rinuncia del dg anche il sindacato dei giornalisti (Usigrai) e la redazione del Tg3, assai gelosa della sua storia.

Ma Gubitosi non si abbatte. Il dg Rai rispetta la risoluzione, anche perché plebiscitaria. Ma la versione votata (la "bozza 15" relatore Pino Pisicchio, Gruppo Misto) gli lascia — pensa — uno spazio per andare avanti. Ed è quello che vuole fare. Anzi, che sta già facendo. «Abbiamo comprato un nuovo sistema editoriale — racconta Gubitosi — che permetterà a Rai News 24, Rai Sport e Rai Parlamento di dialogare con le altre testate. Tutte le nostre redazioni, dunque, parleranno presto un solo linguaggio. E non credo possano vivere di vita separata giornalisti ormai uniti nelle tecnologie». Resta poi convocata la seduta del Cda del 19 febbraio, che ha all'ordine del giorno l'e-

same della riforma news. Nessun rinvio o ripensamento.

Certo la tv di Stato sa che deve concedere qualcosa e studia le 17 richieste di modifica contenute nella risoluzione di ieri («ineludibili», scandisce il relatore Pisicchio). Ecco che cosa può succedere. Una volta varata la riforma Gubitosi, Tg1 Tg2 e Rai Parlamento avranno una sola redazione Interni per seguire la politica (oggi le redazioni Interni sono 3). Mentre si realizza questa fusione, Viale Mazzini conserverà tutti i marchi (per cui il telespettatore vedrà ancora Tg1 Tg2 e Rai Parlamento sullo schermo). Soprattutto scatterà il divieto per i conduttori del Tg1 di "leggere" il Tg2, e viceversa. Dunque, l'identità editoriale delle testate, cui tiene la Vigilanza, sarà assicurata dalla sopravvivenza dei marchi e dal vincolo sui conduttori.

Per quanto deciso a insistere, Gubitosi suderà ancora tanto. Forse già mercoledì sera il dg dovrà presentarsi davanti alla Vigilanza, che vuole chiedergli conto dell'intervista pubblicata ieri da *Repubblica* ("I politici boicottano la riforma delle news, la Bbc avanti di 20 anni", il titolo). «Un'intervista curiosa — spiega Vinicio Peluffo del Pd — mi piacerebbe capire che cosa ha fatto davvero in questi anni il direttore Rai». Invece i grillini si appellano al presidente Tarantola perché Gubitosi «recepisca per intero la risoluzione votata». Parole non casuali. Dopo le dimissioni di Luisa Todini, il consiglio Rai viaggia a 8 "pistoni", con 8 componenti. E in caso di spaccatura e di parità (4 consiglieri contro 4), la scheda di Tarantola sarà determinante. Per legge, peserà il doppio e deciderà la partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

